

Il presidente della SVP a Roma incontra i giornalisti

«Abbiamo lavoro, case, sicurezza»
«Non possono esserci doppie etnie»
«La manifestazione di Innsbruck? Bellissima»



Silvester Magnago

Magnago: «È un dovere per tutti la scelta di appartenenza etnica»

ROMA — Il vecchio leone è sceso a valle, andando dritto nella tana dell'orso italiano, quello che nel '19 gli prese terra, monti e città, quello che fece diventare Francesco I Franz e Pietro I Tirolo. Il '48 è alla testa dei tedeschi d'Alto Adige, o Sud Tirolo. È passato attraverso gli anni di fuoco del terrorismo, ha trattato con decine di presidenti del Consiglio (e ogni volta mi tocca spiegarli tutti), di ridendo, si è battuto per uno statuto d'autonomia, la cui applicazione rigida (ma cosa vuol dire rigida? o è applicazione o non lo è?) sta suscitando tensioni e contrapposizioni. A suo dire la stampa italiana non ne capisce molte, e fornisce ai suoi lettori un'immagine distorta della situazione, quando non è palesemente malintenzionata oltre che disinformata. Silvester Magnago è dunque venuto a Roma per far chiara la sua posizione, incontrando — due giorni dopo il bilta di Craxi a Bolzano — i giornalisti italiani e di mezza Europa all'associazione stampa estera (ma non ho scelto io la sede, precisa). Per quasi tre ore, spiega, attacca, si difende, quasi mai elude. Poi offre a tutti vino, speck, panino e krapfen al papaveri o alle castagne.

Esordisce con il rendiconto di governo della SVP: il livello di disoccupazione in provincia di Bolzano, 3,6% (in Italia è del 10%), alloggi, la Provincia ha investito in case popolari il 3% della totale somma sul territorio nazionale; tutela dei più deboli, la Provincia integra di tasca sua i redditi fino a garande il «minimo vitale» criminale; «siamo la provincia più tranquilla di tutto lo Stato italiano, altro che Libano, come qualcuno dice». Insomma, a Bolzano si vive bene. Ma qual è allora il «mal sottile» dell'Alto Adige, perché vent'anni fa scoppiò la bomba e oggi si teme riaccesa? «Abbiamo sempre condannato la violenza, non l'abbiamo mai giustificata, anche se ci può essere una spiegazione umana quando si perde la fiducia nei metodi democratici, quando il puntamento del coltello alla gola. Se non reagisci ti sfinisce dentro. Ma non mi risulta che oggi nell'Europa occidentale ci siano minoranze così tartassate da suscitare o giustificare violenza. Sì, da noi vi accogliamo i bambini italiani nelle nostre scuole, purché siano in grado di seguire la lingua di insegnamento. La presenza di un bambino italiano non deve andare a detrimento della funzionalità della scuola; la sua libertà deve cominciare il diritto degli altri di frequentarla con profitto...»

La revisione degli impegni statali, il clero verso l'autofinanziamento

Beni della Chiesa, Casaroli e Craxi firmano l'accordo

Una normativa di 75 articoli - Ora si potrà finalmente fare il censimento degli enti e delle proprietà della gerarchia - Nel 1990 l'abolizione definitiva della congrua

ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi ed il segretario di Stato cardinale Agostino Casaroli hanno firmato ieri a Villa Madama il protocollo di approvazione della normativa (75 articoli) sugli enti e beni ecclesiastici predisposta dalla Commissione paritetica. Questa fu, infatti, nominata contestualmente alla firma del nuovo accordo tra l'Italia e la Santa Sede il 18 febbraio scorso, proprio per regolare alla luce della nostra Costituzione e del Concilio Vaticano secondo, una materia complessa che, ormai, sfuggiva ad ogni serio controllo da parte dello Stato e della stessa Santa Sede e su cui gravavano antichi ed ormai non più giustificati privilegi ecclesiastici.



Casaroli e Craxi mentre firmano il nuovo Concordato

La cerimonia per i premi Balzan ieri a Roma con Pertini

Consegnati i «Nobel italiani», parlano tre grandi scienziati

Vincitori per l'84 l'astrofisico Jan Hendrik Oort, il genetista Sewall Wright, il critico Jean Starobinski - Ecco che cosa i tre dicono di sé e del loro lavoro

ROMA — Ospite, come di consueto, dell'Accademia dei Lincei, la Fondazione Balzan ha consegnato ieri, alla presenza del presidente Pertini, i premi '84. Il riconoscimento è andato a tre grandi scienziati: l'astrofisico olandese Jan Hendrik Oort, il genetista americano Sewall Wright, il critico svizzero Jean Starobinski. Oort è stato premiato per le sue ricerche sulla rotazione delle galassie, per gli studi sull'idrogeno e per quelli sulle nubi gassose nei grandi spazi intergalattici. È considerato uno dei massimi della radioastronomia. Ha 84 anni. Wright è il più anziano dei tre, essendo nato nel 1889. I suoi primi successi scientifici risalgono al 1912. Da allora i suoi studi sui meccanismi genetici (ha pubblicato oltre 200 libri) fanno testo e «notizia», viste le applicazioni su larga scala nell'allevamento degli animali e nella coltivazione delle piante. Starobinski, infine, è una delle personalità più vivaci e complesse della cultura europea. Le sue ricerche spaziano dalla letteratura alla storia, dalla politica alla linguistica. Ha 64 anni e insegna nella «sua» Università di Ginevra. La cerimonia di ieri è stata aperta dal presidente della Fondazione Balzan, Cesidio Guazzaroni, ha letto le motivazioni dei premi (118 milioni di lire ciascuno) il senatore Carlo Bo. Cordiale, come sempre, la partecipazione del presidente Pertini. Nella foto a sinistra tre vincitori: da sinistra verso destra Starobinski, Wright e Oort. Starobinski utilizza il premio per completare le ricerche su Dirotto e sulla malinconia su cui scriverà un libro. Oort per gli studi sui nuclei delle galassie. Ecco che cosa i tre scienziati dicono di sé e del loro lavoro.



OORT: GUARDANDO IL CIELO VEDO «ATTRAVERSO» LE COSE

«La principale ispirazione per le mie ricerche mi è venuta dal professor Kapteyn di Groninga, il quale fu uno dei primi esploratori del sistema della Via Lattea. Sono stati il suo modo di pensare e la maniera con cui insisteva sull'importanza di «vedere attraverso» le cose che hanno permeato lo stile del mio lavoro. Durante il XIX secolo, l'astronomia è stata per lo più limitata allo studio del sistema solare, dei movimenti dei pianeti e dei loro satelliti. Kapteyn si volse verso un campo decisamente nuovo. Quando arrivò a Groninga, nel 1917, le sue mappe relative alla nostra Galassia erano ancora di gran lunga incomplete. Come studente ero particolarmente assillato dall'interrogativo se fosse in definitiva possibile studiare le orbite delle stelle nella Galassia alla

Stato sono destinati a cessare a partire dal 1990 con l'abolizione definitiva della congrua.

In ogni diocesi, infatti, verrà eretto, entro il 30 settembre 1988, con decreto del vescovo, un «istituto per il sostentamento del clero» (art. 21) previsto anche dal nuovo Codice di diritto canonico. «Entro lo stesso termine la conferenza episcopale creerà un «istituto centrale per il sostentamento del clero», lo scopo di integrare le risorse degli istituti diocesani o interdiocesani. Si penserà così che vengano superati gli attuali divari esistenti tra diocesi e parrocchie povere e quelle ricche. Si apre per la Chiesa italiana una fase nuova e per autofinanziarsi dovrà fare appello al fedele. Per questo la Santa Sede ha insistito perché i cittadini che decidano di fare erogazioni a favore della chiesa possano dedurre dal proprio reddito ai fini fiscali fino a due milioni di lire. A partire dal 1988, la manna tanto importante del reddito delle persone fisiche liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali potrà essere destinata, su indicazione del cittadino, a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario attraverso enti religiosi o di altra natura in proporzione alle scelte espresse. Su queste due questioni non mancheranno, per i riflessi anche costituzionali, delle discussioni in Parlamento. Nel caso di alienazione di beni ecclesiastici, l'istituto per il sostentamento del clero che intende vendere un immobile per un prezzo superiore di 1.500 milioni di lire, deve privilegiare gli enti pubblici (Stato, Enti locali, Università). Solo in mancanza di una richiesta pubblica, l'istituto potrà vendere liberamente. Sono sottolineate, infine, che il cardinale Casaroli, nella lettera al presidente del Consiglio, abbia dichiarato che «la Santa Sede conferma la sua disponibilità ad esaminare con il governo italiano questioni riguardanti le attività in Italia dell'Istituto Opere di religione». È, però, grave che da parte del governo non si sia colta l'occasione per definire subito la manna tanto importante dopo i ripetuti scandali della Banca Vaticana, prima, con Sindona e poi, con Calvi.

Alceste Santini

Esattorie: per un anno gestione pubblica in Sicilia

ROMA — Sarà completamente pubblica, per un anno, la gestione delle esattorie siciliane. È quanto stabilisce il mandato ad una legge della Regione Sicilia del 21 agosto scorso, il decreto legge approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri. Per le altre regioni invece, rimarrà in vigore, ancora per un anno, l'attuale sistema, con un correttivo: la proroga non opererà per i titolari di esattorie nei confronti dei quali sussistono procedimenti o provvedimenti derivanti dall'applicazione della legge antimafia. I nomi di questi soggetti andranno comunicati dai prefetti, entro il 31 dicembre al ministero delle Finanze.

Vicenza, avviso di reato al viceprocuratore Luigi Rende

VICENZA — Luigi Rende, sostituto procuratore della Repubblica di Vicenza ha ricevuto sabato scorso una comunicazione giudiziaria per i reati di corruzione ed intere e privato in atti d'ufficio. Il provvedimento è stato preso dai giudici triestini Gulletta e Patriarchi, titolari di una inchiesta che costituisce il primo esempio di applicazione delle legge La Torre nel Veneto.

Confluenza del PdUP nel PCI Domani tavola rotonda

Domani alle ore 9,30 presso la saletta dei gruppi parlamentari in via di Campo Marzio 74 a Roma: tavola rotonda su il PdUP confluisce nel PCI. Ne discutono: Lucio Magri, Giorgio Napolitano, Stefano Rodotà. Intervengono: Romano Prodi, Bigli De Giovanni, Rino Formica, Pietro Ingrao, Rino Sestini, Fausto Cignani, Mario Tronti, Giuseppe Vacca. Promossa da PCI, PdUP, Sinistra indipendente.

Sinistra ind.: via i sottomarini USA dalla Maddalena

ROMA — I sottomarini nucleari USA — che stanno per essere armati con missili Cruise — devono andarsene da La Maddalena. Lo chiedono con una interrogazione al presidente del Consiglio, di cui è primo firmatario l'on. Manuzza, i 18 deputati della Sinistra indipendente, i quali insistono per la revoca della concessione della base, che è in atto fin dall'agosto 1972. Si tratta — sostengono i parlamentari — di una concessione che il Parlamento non ha mai autorizzato, come invece esige la Costituzione, e che comunque limita «in modo insopportabile» la sovranità dello Stato italiano. Infatti — sostengono i deputati della Sinistra indipendente — chi dispone della base è solo uno Stato straniero, gli USA, anche in caso di guerra. Ma i sottomarini atomici sono pericolosi anche in tempo di pace: i 18 parlamentari denunciano che la marina USA impedisce il controllo della radioattività a La Maddalena.

Da oggi in aula alla Camera il decreto sulla Casmez

ROMA — Va oggi in aula alla Camera (sarà discusso eventualmente in coda al Bilancio) il decreto sulla Casmez per il Mezzogiorno, licenziato ieri dalla commissione. Il provvedimento scade dopodomani, domenica. Il comunista Cannata — presidente della commissione bicamerale sul Mezzogiorno — ha affermato che sono state introdotte modifiche soddisfacenti e che il PCI, perciò, non chiede la discussione con corsia preferenziale. Sempre in aula il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha approvato, con una delibera, lo stanziamento di 3.225 miliardi per la gestione dell'liquidazione della Casmez, al fine di evitare la stasi degli investimenti e di garantire i livelli occupazionali.

Brescia, tredicenne accoltella un'anziana vicina di casa

BRESCIA — Un ragazzo di 13 anni, S.B., ha ucciso mercoledì pomeriggio a Brescia una vicina di casa, accoltellandola dopo averla attirata con una scusa nel suo appartamento, inspiegabile ancora il motivo dell'omicidio. S.B. ha cercato di sostenere che era la vicina, Fausta Benzoni, di 54 anni, era arrivata già ferita a casa sua, ma da numerosi indizi gli investigatori hanno potuto ricostruire l'accaduto, inducendo il tredicenne a confessare.

Modena, espulso dal PCI Tonino Manicardi

MODENA — La Commissione di controllo della federazione comunista modenese ha reso esecutivo il provvedimento di espulsione dal PCI di Tonino Manicardi, eletto alla sezione «Lavoro» di Nonantola per il comportamento da questi tenuto nella vicenda «Campazzo» e per la quale è stato recentemente condannato dal Tribunale per interesse privato in atti d'ufficio. La decisione è anche detta d'accordo con la decisione della sezione PCI di Vittorio di Nonantola di accettare le dimissioni dal PCI di Sergio Serafini, anch'egli coinvolto per interessi personali nella vicenda «Campazzo».

Il Partito Manifestazioni

OGGI — Angius: Ravenna; Bassolino: Castellammare di Stabia (NA); Borghini: Forlì; Fassino: Firenze; Minucci: Roma-Fratte; Pellicani: Mestre (VE); Perna: La Spezia; Tortorelli: Bari; Ventura: Napoli; Berlinguer: Siena; Bonazzi: Corchigliani (R.E.); Campione: Sondrio; L'Abate: La Spezia; Veltroni: Trento.

STAROBINSKI: SCIENZA E POESIA I DUE LINGUAGGI DELL'UOMO

«Linguaggi letterari, linguaggio scientifico: il privilegio di un lungo periodo di formazione mi ha portato a partecipare alle due culture» di cui si è potuto dire che la loro coesistenza nel sia uno dei tratti caratteristici della nostra civiltà. La nostra civiltà, senza dubbio, ci impone questo bilinguismo come un fatto compiuto e spesso in una forma conflittuale. Sono persuaso che questo conflitto possa essere superato se si è capaci di riconoscere l'unità dell'uomo che alimenta e produce questo duplice linguaggio. L'unità deve essere colta alla radice, nella scelta dei mezzi con cui l'individuo instaura la propria relazione con altri uomini: la voce poetica o il discorso coerente, razionale, universalizzabile. Ogni enunciato scientifico, per il fatto stesso della sua sottomissione a regole di coerenza, suppone un primo impegno a favore della verità divisibile, vale a dire un atto etico. Lungi pertanto dall'attendere che la scienza fondi una morale, una politica, una storiografia, un discernimento critico, occorre riconoscere che ogni scienza degna di questo nome presuppone una opzione di ordine morale. Ma la morale è il rispetto di una autorità. Or bene l'autorità sono cambiate nel corso della storia. Di conseguenza, cercando di meglio comprendere in epoche diverse le mire fondamentali degli scienziati, degli artisti, dei gruppi sociali e dei loro rappresentanti, la critica, quale lo è l'immaginario nel modo più rigoroso, scrive la propria attività nel prolungamento del programma che Giovanni Battista Vico assegnava alla «scienza nuova», alla «nuova arte critica»: egli le chiedeva, esattamente, di essere «una filosofia dell'autorità». Ed è forse sempre a Vico che devo la convinzione che, oltre al carattere relativo delle autorità mutevoli che hanno dominato lo spirito degli uomini

nel corso dei secoli, c'è qualcosa come un gusto del vero, un desiderio del senso, che debbono animarci e che travalicano il relativismo culturale.

La critica letteraria si rivolge verso gli autori; essa cerca di scoprire ciò che per loro costituiva autorità; tenta di discernere, con «l'occhio della linca» nella struttura dei testi, ciò che per noi persiste nell'imporre l'autorità del bello o quella della saggezza, o quella del sentimento, del sogno e dell'immaginario. Quando penso alla magnifica parola latina «auctor» che implica, nell'ordine letterario, un aumento dei poteri della lingua, o chiederli se il critico e lo storico non debbano a loro volta nutrire l'ambizione di fare un lavoro d'autore, di modo che i monumenti della parola umana, per loro tramite, vengano richiamati, con la loro stessa lontananza, a tutta la loro presenza. Dedicandosi alla passione di interpretare, per cui si assoggetta alla voce di un altro, il critico scopre che la propria interpretazione ritorna su di lui e che egli deve assumersi il rischio, alla fine, di parlare da solo con la sua stessa voce.

WRIGHT: QUEL VECCHIO SOGNO DI «CREARE» GIOCCANDO CON I GENI

«Il signor G. M. Rommel, primo capo del settore allevamento dell'ufficio zoologico del ministero dell'Agricoltura dello Stato Uniti, aveva deciso, nel 1906, di avviare un ampio esperimento volto a chiarire la funzione degli incroci consanguinei nel miglioramento del patrimonio zoologico. Egli aveva eseguito su delle cavie molti accoppiamenti fratello-sorella per iniziare dei ceppi da mantenere interamente mediante tali accoppiamenti ed aveva inoltre creato un ampio gruppo di controllo nel quale era escluso perfino l'accoppiamento tra cugini di secondo grado. Continuò l'esperimento degli incroci consanguinei, ma ridusse subito il numero dei ceppi da 23 al 5 più vigorosi, per far posto ad esperimenti di incroci di vario genere. La prima parte dei confronti degli incroci consanguinei con i controlli concomitanti (oltre 25.000 nel primo caso ed oltre 5.000 nel secondo) fu che c'era stata una profonda differenziazione dei ceppi consanguinei. Ogni ceppo era stato classificato secondo un'unica combinazione di classi: buono, cattivo, indifferente, e ceppi erano stati scelti in modo tale da avere in ognuno il maggior numero possibile di generazioni di antenati comuni. Furono studiate genealogie di allevamenti, specialmente di razze bovine in cui i «pedigrees» ufficiali risalgono fino al periodo di origine, verso la fine del diciottesimo secolo. Fu adottato un coefficiente di incroci consanguineo predisposto per misurare l'avvicinamento alla fissazione. L'incrocio consanguineo fu usato per produrre bestiame di qualità superiore. La selezione dei capi migliori è seguita da un rigoroso incrocio consanguineo, allo scopo di concentrare tale ereditarietà in piccoli gruppi.